

## **CONVENTION ANNUALE FEDART FIDI**

### **“ConFedart. Lo sguardo rivolto alle imprese”**

Roma, 5-6 novembre 2021

#### **Il Sessione**

**“Oltre il *Temporary Framework*. Prospettive e integrazione della garanzia pubblica e privata a sostegno dell’accesso al credito delle mPMI”**

#### **STRATEGIE E PROPOSTE DI FEDART FIDI**

**Presidente Fedart Fidi Fabrizio Campaioli**

*Giovedì 5 novembre 2021*

Buongiorno a tutti.

Ringrazio i relatori presenti in questa sessione dei lavori.

Ringrazio gli Onorevoli Sara Moretto e Ubaldo Pagano e il Senatore Alberto Bagnai per la loro presenza. Questa mattina ha portato il suo saluto il Vice Ministro dello Sviluppo Economico Gilberto Pichetto Fratin. I Confidi sono legati alle Istituzioni da una relazione storica che trova origine nell’obiettivo comune di promuovere lo sviluppo economico e sociale dei territori.

\* \* \*

Per questa sessione abbiamo scelto un titolo, “Oltre il *Temporary Framework*”, evocativo delle riflessioni che già da tempo stiamo svolgendo nella Federazione e con i Confidi associati sugli scenari che si apriranno nel prossimo futuro. Nell’ultimo anno e mezzo, infatti, il contesto economico e finanziario è profondamente mutato: le dinamiche che governano il mercato del credito e della garanzia rispecchiano un periodo storico di portata straordinaria.

Lo Stato, attraverso il Fondo di Garanzia per le PMI, ha messo in atto un intervento senza precedenti a sostegno del sistema produttivo innalzando la misura della garanzia pubblica ed estendendola a tipologie di operazione e a categorie di beneficiari normalmente esclusi.

A queste condizioni è stato inevitabile che le banche si allontanassero dal sistema della garanzia mutualistica accedendo direttamente alla copertura pubblica. Questa scelta ha comportato maggiori costi per la collettività, in quanto l’intervento pubblico ha sostituito una quota di garanzia coperta da risorse private, e per le imprese il venire meno del valore aggiunto dei Confidi in termini di relazioni, conoscenza diretta, migliore valutazione del merito creditizio, accompagnamento e assistenza.

La moratoria dei debiti, indispensabile nei mesi in cui le attività produttive sono state chiuse, poiché ha contribuito ad alleggerire il peso dei costi a fronte di una improvvisa riduzione “verticale” dei ricavi, produce effetti positivi solo laddove costituisca una misura congiunturale, affinché le imprese non acquisiscano una percezione distorta della propria esposizione finanziaria.

Le famiglie hanno accumulato un ingente ammontare di liquidità che per il momento non sembra ridursi in modo significativo nonostante la ripresa dei consumi.

Ciò frena il rilancio dell'economia e la capacità del sistema produttivo di creare valore aggiunto e di realizzare investimenti. Dall'altra parte le imprese continuano a soffrire di una insufficiente patrimonializzazione, un fenomeno strutturale, ma che inasprisce ulteriormente gli effetti negativi della pandemia.

In questo quadro di complessiva difficoltà i Confidi sono stati costantemente impegnati nel supportare gli artigiani e le micro e piccole imprese: direttamente, rappresentando un punto di accesso quando gli sportelli bancari erano chiusi, fornendo le risposte quando il sistema del credito non era in grado di intervenire; indirettamente, collaborando con le banche e le Istituzioni nel perseguire l'obiettivo di tutelare il sistema produttivo.

E i numeri attestano come il sistema sia riuscito a raggiungere questa finalità. Nel corso del 2020 i Confidi associati a Fedart Fidi hanno garantito oltre 3 miliardi di euro di nuovi finanziamenti a favore delle oltre 600 mila imprese socie, nonostante un trend in leggera decrescita rispetto all'anno precedente dovuto prevalentemente alle misure straordinarie di intervento pubblico. Queste ultime hanno d'altra parte determinato un incremento dello stock di finanziamenti garantiti in essere, che si è attestato a 9 miliardi di euro, e delle garanzie concesse sia nell'anno, pari a poco meno di 2 miliardi di euro, sia in essere al 31 dicembre 2020, intorno a 5 miliardi di euro. Nondimeno i Confidi hanno offerto un contributo rilevante sulle moratorie dei debiti; hanno sviluppato maggiormente la collaborazione con le Istituzioni territoriali sulle agevolazioni in garanzia e soprattutto in credito diretto; hanno ampliato le attività diverse dalla garanzia mutualistica, soprattutto il credito diretto, con circa 100 milioni di euro di nuovi finanziamenti erogati nel 2020, e l'assistenza e la consulenza finanziaria. Tutti fenomeni che dalle prime rilevazioni in nostro possesso sembrano trovare conferma nel 2021.

\* \* \*

Questa è la narrazione della storia, ma il nostro compito è quello di domandarci quale sarà l'evoluzione, di tracciare le linee della strategia del sistema e di dividerle con i principali interlocutori.

Se dal prossimo anno sarà confermata la progressiva riduzione dell'intervento straordinario dello Stato per fronteggiare la pandemia, il nuovo scenario che si aprirà non sarà più semplice, anzi forse sarà più complesso, della fase di emergenza. Tutti i soggetti del mercato del credito saranno chiamati ad assumere un atteggiamento proattivo, a fare propria una visione prospettica e a impiegare al massimo le proprie competenze per sostenere concretamente il tessuto produttivo. Mi attendo che le Istituzioni porteranno a sintesi gli sforzi che giungeranno dalle diverse direzioni: mai come ora la sinergia tra azione pubblica e privata e la complementarità degli strumenti saranno le parole chiave per assicurare al Paese un indispensabile percorso di crescita.

Dai primi orientamenti che sembrano emergere le banche saranno invitate a una più attenta valutazione del merito creditizio, in modo da concentrare gli sforzi sulle imprese con maggiori probabilità di sviluppo. Lo Stato attraverso il Fondo di Garanzia per le PMI agevolerà principalmente la ripresa degli investimenti, limitando progressivamente il sostegno alla liquidità e ai finanziamenti con un orizzonte temporale più breve.

E i Confidi? Permettetemi una battuta: i Confidi non hanno bisogno di *essere chiamati* a svolgere il loro ruolo al fianco degli artigiani e delle micro e piccole imprese come è accaduto con le banche. Tutti noi ci ricordiamo le parole utilizzate nell'aprile 2020 dall'allora Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte in uno dei

momenti più delicati della pandemia: *“Serve un atto d’amore. Un grande sforzo per erogare liquidità alle imprese. Venite incontro a queste richieste”*. I Confidi *si sono autocandidati* a tale funzione, perché è quella che appartiene al sistema. Un sistema che trova il proprio punto di forza nella mutualità, nella garanzia reciproca e nelle relazioni: con le imprese e con le Istituzioni.

La mutualità è un *“venire incontro”* alle richieste dell’altro in un rapporto di reciprocità, perché un’impresa non è semplicemente un bilancio che produce utili o perdite, ma racchiude in sé persone, famiglie, storie. Le imprese sono i nostri soci *per* cui e *con* cui ricerchiamo le migliori soluzioni alle loro esigenze e loro stesse non si attendono da noi ricchi dividendi. Non abbiamo bisogno di elaborate ricerche di mercato per ponderare i nuovi prodotti da lanciare: a noi basta ascoltare la base associativa, talmente ampia e variegata da costituire un formidabile incubatore di idee e di proposte. La Convention di quest’anno è dedicata proprio ai nostri soci: *lo sguardo rivolto alle imprese!*

Ringrazio la Professoressa Laura Martiniello. Con l’Istituto Guglielmo Tagliacarne, il Centro Studi delle Camere di Commercio, abbiamo svolto un’indagine per conoscere il livello di soddisfazione delle imprese socie dei Confidi, da cui abbiamo tratto utili spunti di riflessione.

La garanzia ha finalmente trovato un pieno riconoscimento in questa pandemia. Dopo anni in cui abbiamo faticato per dimostrarne il valore e per far comprendere l’importante ruolo dei Confidi nella crisi del 2008 e in quella del 2011, adesso, quando lo Stato individua nello strumento che costituisce il nostro *core business* la modalità prioritaria di risposta alla crisi economica indotta da una situazione imprevedibile e sconosciuta come questa, è motivo di gratificazione per la nostra *mission* e per i valori in cui ci riconosciamo. Mi auguro che finalmente si comprenda appieno la rilevanza

che i Confidi potranno ancora avere per facilitare il ritorno alla normalità e soprattutto per rilanciare la crescita del Paese. A fronte della prospettata riduzione dell'intervento del Fondo di Garanzia, un efficace supporto alle imprese dovrà necessariamente incardinarsi sull'irrobustimento dell'aggiuntività della garanzia mutualistica di natura privata rispetto a quella pubblica.

Una relazione forte con tutti gli attori del territorio è un altro elemento distintivo del sistema e si riconferma essenziale per la ripresa economica. Grazie al legame stabile e diretto con le imprese, i Confidi sono in grado di percepirne i primi segnali di criticità e intervenire tempestivamente proponendo soluzioni calibrate sulle caratteristiche specifiche di ciascuna realtà. In secondo luogo essi continuano a qualificarsi come gli interlocutori di riferimento dei soggetti pubblici per la concessione delle garanzie sulle risorse destinate da questi ultimi al sistema produttivo.

Riteniamo infatti che oggi le priorità consistano nell'apportare una complessiva rivisitazione alle strategie che muovono il sistema e nel trovare una più profonda attenzione del Parlamento su un nuovo modello di Confidi. Per questo motivo, come ho affermato in apertura, siamo impegnati da tempo nel disegnare le linee della nostra evoluzione, che riteniamo debba incentrarsi su un profilo di maggiore innovatività, con l'ingresso dei Confidi in ambiti diversi – seppure affini – alla garanzia mutualistica, pur riconfermando quest'ultima come il fattore distintivo e l'attività prevalente del sistema. Una prospettiva più ampia di azione è indispensabile per continuare ad agire coerentemente con il nuovo contesto normativo e di mercato; per riposizionarci nella complessiva filiera del credito secondo una logica di integrazione tra il nostro ruolo e le azioni pubbliche di politica economica; per rilanciare la funzione ancora fondamentale della garanzia nel sostegno dell'accesso al credito degli artigiani e delle micro e piccole imprese.

Abbiamo intrapreso questo percorso in sinergia con tutti i soggetti del sistema: la Federazione stessa, i Confidi associati, le Confederazioni artigiane promotrici, i partner, per trovare le soluzioni più appropriate agli interrogativi che la pandemia ha sollevato per la prima volta, a beneficio degli artigiani e di tutte le micro e piccole imprese che rappresentiamo. Oggi siamo pronti a condividerlo con gli esponenti delle Istituzioni, poiché riteniamo di poter offrire un contributo strategico nell'attuare le politiche del Governo, quelle attuali e soprattutto quelle future. Esprimiamo infatti una professionalità, un'efficienza e una efficacia che ben si armonizzano con il pragmatismo proprio dell'agenda politica e i nostri valori fondanti trovano la loro massima espressione nell'affiancare le imprese più deboli con la stessa attenzione con cui lo Stato si prende cura dei più fragili.

A nostro parere queste considerazioni, che trovano conferma nella Ricerca sulle caratteristiche e sugli andamenti del sistema Fedart illustrata questa mattina, si estendono a tutti i Confidi: i temi da affrontare e gli obiettivi strategici da perseguire sono identici per tutti, senza differenziazioni settoriali. È pertanto indispensabile che il sistema della garanzia mutualistica si doti di una capacità di rappresentanza istituzionale sempre più forte e sempre più unitaria, affinché i Confidi ottengano le risposte più adeguate e corrispondano al meglio alla propria *mission*. La Federazione ritiene che Assoconfidi debba costituire la sede naturale della rappresentanza *unica e unitaria* di tutto il sistema nei confronti delle Istituzioni pubbliche, nazionali e regionali, e delle forze politiche. La rappresentanza dovrà essere fondata su una sempre maggiore collaborazione con le singole Federazioni e queste dovranno continuare a promuovere l'evoluzione e la riorganizzazione dei Confidi, anche mediante l'erogazione dei servizi.

Per parlare di questo abbiamo invitato il Presidente di Assoconfidi, Gianmarco Dotta, che ringrazio per il suo contributo. Saluto i Presidenti di tutte le Federazioni riunite in Assoconfidi, quelli presenti in sala e quelli in collegamento.

La nostra proposta si articola su tre pilastri fondamentali: la diffusione delle competenze sviluppate all'interno del sistema valorizzando le *best practice*; l'attuazione di strategie e strumenti specifici per affiancare le imprese nel *phasing out* dal *Temporary Framework*; l'accompagnamento dei Confidi soci nel superare i principali fattori di debolezza, strutturali o congiunturali.

Il nostro sistema si è dotato nel tempo di un ampio patrimonio di esperienze, anche grazie al contributo di strutture pioniere che hanno intrapreso processi di crescita caratterizzati da un elevato profilo di innovazione e di diversificazione, talvolta ampliando l'operatività verso ambiti integrativi e complementari alla garanzia mutualistica. Nella prossima sessione dei lavori alcuni Confidi porteranno una loro testimonianza, affinché le *best practice* possano essere conosciute meglio e replicate da altri Confidi in territori diversi.

Cito solo qualche esempio:

- Hanno erogato credito diretto di piccolo importo per soddisfare le richieste degli artigiani e delle micro e piccole imprese su operazioni di dimensioni contenute che non trovano sufficiente risposta nel sistema bancario;
- Sono diventati per la prima volta interlocutori di Cassa Depositi e Prestiti sul credito diretto alle imprese di minori dimensioni a valere su un plafond di risorse messe a disposizione dalla stessa CDP;
- Visti i soddisfacenti risultati raggiunti, la collaborazione si è estesa alle misure dei bonus edilizi, in cui i Confidi svolgono la funzione di rete distributiva del prodotto offerto da Cassa Depositi e Prestiti. Il progetto ha permesso ai clienti anche di



imprese poco strutturate o critiche nei confronti dell'agevolazione di beneficiare dei vari bonus e alle imprese stesse di aggiudicarsi le commesse senza lavorare in subappalto;

- Hanno rafforzato gli interventi con le Istituzioni territoriali, prevalentemente Regioni, per veicolare alle imprese le misure di agevolazione. In varie circostanze il coinvolgimento dei Confidi si è esteso dal tradizionale ambito della garanzia a quello del credito diretto;
- Hanno potenziato il mercato digitale del credito con due obiettivi: rafforzare la digitalizzazione interna, liberando una parte delle risorse umane dalle attività di *back office* e incrementando le attività destinate ai soci; presidiare le possibili ricadute negative affinché un eccessivo ricorso all'intelligenza artificiale coinvolga, e non divida, gli artigiani e le micro e piccole imprese. In questo ambito alcuni Confidi hanno avviato tra l'altro una partnership con banche *on line*;
- Hanno incrementato l'operatività sulle anticipazioni su contributi pubblici, sulle asseverazioni e sulle fidejussioni sui crediti commerciali. Questi strumenti, fondamentali per le imprese che spesso le utilizzano a copertura degli approvvigionamenti di materie prime, rischiavano di essere ridotte o azzerate dai risultati dei bilanci 2020.

In merito alla progressiva riduzione delle attuali misure pubbliche straordinarie a sostegno delle imprese abbiamo ipotizzato un nuovo posizionamento dei Confidi che ne rilanci il ruolo di soggetti in grado di efficientare l'allocazione delle risorse messe a disposizione dalle Istituzioni nazionali e territoriali in una logica di complementarità e di aggiuntività. L'iniziativa definisce inoltre un portafoglio di prodotti e servizi specifici per gli artigiani e le micro e piccole imprese nel breve termine e un pacchetto per il medio e lungo periodo.

Per la fase di *phasing out* l'azione dei Confidi dovrà avere la duplice finalità di protezione per le realtà più fragili e di propulsione per quelle più solide e orientate agli investimenti e all'innovazione. Occorrerà riservare la priorità a prodotti destinati alle imprese in uscita dalla moratoria, più esposte al rischio di *default*, per facilitarne il ricorso alla rinegoziazione dei debiti, da preferire a nuove sospensioni o allungamenti. La stessa rinegoziazione andrà ulteriormente potenziata e ne dovrà essere ampliata l'offerta. Dovrà essere riservata specifica attenzione alle imprese che presentano tuttora crisi di liquidità, affinché la prevista differenziazione dell'intervento del Fondo di Garanzia non le penalizzi eccessivamente. Nondimeno si renderà necessario agire sulla nuova disciplina in materia di *default* e di classificazione in *forborne*: nei confronti delle Istituzioni e delle banche per assicurare una maggiore flessibilità nelle politiche di credito; verso le imprese con servizi di assistenza e consulenza sulle corrette modalità di applicazione da parte degli intermediari.

Nel periodo successivo alla crisi, in cui ci prefiguriamo una maggiore selettività del sistema bancario verso le imprese e una maggiore fragilità di queste ultime per gli effetti economici della pandemia, l'azione dovrà essere rivolta a elaborare un nuovo modello operativo e organizzativo per i Confidi e a predisporre una proposta per una riforma della normativa.

Il quadro di strumenti di medio e lungo termine sarà più composito e fortemente orientato all'innovazione e alla diversificazione:

- Occorrerà potenziare l'accesso al Fondo di Garanzia per le PMI in controgaranzia in ragione della sua maggiore capacità di creare valore aggiunto per tutti i soggetti – micro e piccole imprese, banche, Confidi, Stato – rispetto alla garanzia diretta;
- La consulenza e l'accompagnamento degli artigiani e delle micro e piccole imprese, anche in sinergia con gli uffici credito delle Associazioni di categoria, dovrà

promuovere una gestione più consapevole della finanza aziendale, introducendo una vera e propria pianificazione strategica in materia;

- Si dovrà altresì accrescere la cultura degli artigiani e delle micro e piccole imprese sui temi del credito, per sviluppare una loro partecipazione più attiva alle scelte di finanza aziendale e per rimuovere le retrosie degli imprenditori ad accogliere forme di finanziamento diverse da quelle bancarie o partecipazioni di soci finanziatori. A questo fine i Confidi dovrebbero arricchire i servizi di assistenza finanziaria con percorsi di educazione finanziaria;
- Andrà favorita la diversificazione delle fonti esterne di finanziamento, aprendo gli artigiani e le micro e piccole imprese alla finanza di mercato e superando l'eccessiva dipendenza dal tradizionale credito bancario. A questo riguardo potrebbero essere strutturati prodotti, tesi a veicolare al sistema produttivo il risparmio privato raccolto nello stesso ambito territoriale, che, eventualmente a partire dal modello dei minibond, presentino caratteristiche commisurate a questa dimensione di impresa, procedure semplificate e costi ridotti e che prevedano la presenza dei Confidi nelle principali fasi del processo, tra cui in quella di advertising e di concessione della garanzia;
- Occorrerà parallelamente rafforzare la patrimonializzazione degli artigiani e delle micro e piccole imprese, ricorrendo anche in questo ambito alla logica di adeguare gli strumenti esistenti alle esigenze specifiche di questo target di soggetti. Un valido strumento potrebbe essere costituito dalla misura di sostegno alla capitalizzazione secondo lo schema della Nuova Sabatini disciplinata dall'articolo 21 del decreto legge n. 34 del 2019: chiediamo che il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'Economia e delle Finanze emanino in tempi rapidi il decreto interministeriale che ne disciplina gli aspetti operativi;
- Si renderà necessario rafforzare la patrimonializzazione dei Confidi: sarebbe da valutare l'ipotesi di replicare le esperienze positive in cui le imprese beneficiano di un *voucher* per associarsi ai Confidi e questi sono tenuti a destinare al patrimonio

una parte di tale importo. La forma appena descritta, coerente con le modalità di intervento tipiche delle Regioni, avrebbe il duplice vantaggio di accrescere la dotazione patrimoniale dei Confidi e di agevolare l'accesso delle imprese alla garanzia mutualistica;

- Dovrà essere potenziata l'erogazione diretta di credito da parte dei Confidi attraverso la raccolta di maggiore provvista sia su risorse pubbliche, attraverso accordi con le Istituzioni nazionali e territoriali, sia con la cosiddetta "finanza a km zero". In particolare sarebbe opportuno estendere al credito diretto l'utilizzo del contributo di cui alla Legge di Stabilità 2014.

Parallelamente stiamo conducendo una approfondita analisi sui Confidi associati per comprenderne meglio gli aspetti di forza da valorizzare, le potenzialità di sviluppo da promuovere, i fattori di attenzione da superare, al fine di contribuire concretamente a innalzarne sempre più la qualificazione e le competenze. In primo luogo tutto il sistema dovrà mettersi in gioco; riscoprire la volontà di migliorare e abbandonare la logica difensiva; creare le condizioni per continuare ad affrontare positivamente le opportunità e le sfide del nuovo contesto del mercato e della normativa. Si potranno poi configurare molteplici scenari: valorizzare le strutture più virtuose; rafforzare la relazione tra Confidi 106 e Confidi 112 sotto forma di collaborazioni e partnership; intraprendere percorsi di efficientamento che ristabiliscano la capacità di creare valore per le imprese associate; in taluni casi prendere in esame operazioni straordinarie di rafforzamento strutturale o di aggregazione.

In definitiva siamo aperti al cambiamento e stiamo agendo concretamente per renderlo possibile. Il nostro obiettivo è quello di potenziare il nostro ruolo di attori della crescita economica e sociale del Paese e di prendere parte alle sfide che

attendono tutti noi e il sistema produttivo. Per raggiungere questo risultato dobbiamo modificare una narrazione distorta, ma troppo diffusa, sui Confidi. Ma tutto questo non dipende solo da noi: abbiamo bisogno del contributo dei nostri principali partner: gli esponenti politici, le Istituzioni, il sistema bancario.

Insieme alle Istituzioni dobbiamo tracciare le direzioni di una riforma normativa che fornisca al sistema un vero riconoscimento legislativo. Nell'ultimo anno e mezzo con Assoconfidi abbiamo raggiunto risultati significativi: l'ampliamento delle attività non prevalenti al 49%, indispensabile per accrescere il nostro contributo sull'erogazione diretta del credito e non solo; le nuove modalità di funzionamento del fondo per la prevenzione dell'usura, fondamentali per contrastare il nuovo dilagare del fenomeno. Ora dobbiamo essere ancora più creativi e stimolare un percorso di innovazione: occorre superare gli elementi obsoleti dell'articolo 13 del decreto legge n. 269 del 2003 e dotare il sistema di un perimetro normativo ben definito e strutturato, stabilendo regole coerenti con l'attuale ruolo dei Confidi nella filiera del credito e della garanzia e con le funzioni che riteniamo indispensabili per il futuro.

Con le Regioni dobbiamo irrobustire il coinvolgimento dei Confidi nelle politiche economiche locali, essenziale per valorizzare l'identità dei territori; per promuovere le peculiarità di ciascuna area geografica; per modulare gli interventi in relazione agli specifici fattori di fragilità; per supportare al meglio le eccellenze.

Va rafforzata e personalizzata la relazione con Cassa Depositi e Prestiti in virtù dei risultati positivi ottenuti fino a oggi. Sul credito diretto a valere sulla provvista messa a disposizione di CDP abbiamo accolto con soddisfazione la proposta di ampliare i criteri di ripartizione delle risorse, che leggiamo come una importante attestazione dei risultati positivi raggiunti finora e delle potenzialità di sviluppo che Cassa Depositi e Prestiti attribuisce al progetto. A nostro avviso la collaborazione con CDP presenta

tuttora degli spazi di miglioramento, in particolare dovrebbe essere rafforzata la partecipazione dei Confidi alla fase di progettazione dei nuovi modelli di prodotto, utile a centrare al massimo le iniziative sulle richieste delle imprese destinatarie; dovrebbero inoltre essere individuati criteri specifici per la valutazione e selezione dei Confidi ammessi ai vari progetti, anche diversi – laddove necessario – da quelli applicati alle banche, in modo da tenere in maggiore considerazione le peculiarità del sistema.

I Confidi dovrebbero essere annoverati tra i soggetti più qualificati a erogare credito “di prossimità” grazie alla conoscenza diretta delle imprese e al radicamento in ambito locale che li contraddistingue. In questo modo essi potrebbero affiancare efficacemente il sistema produttivo nella garanzia, nel credito e nella finanza secondo l’approccio integrato che faciliterebbe l’evoluzione della cultura finanziaria delle imprese verso una gestione più consapevole della finanza d’impresa che ho richiamato sopra.

Occorre inoltre potenziare la relazione con le banche, che potrebbe prioritariamente concentrarsi sull’alleggerimento della copertura pubblica del Fondo di Garanzia: ci attendiamo infatti che anche il sistema bancario contribuisca fattivamente ad attuare la logica di maggiore integrazione e complementarietà tra tutti i soggetti del mercato del credito e della garanzia.

Buon lavoro e grazie a tutti.